

‘L’Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano ci dà una buona notizia perché nasce questo Network internazionale sulle malattie autoimmuni: “Consortium” e noi ne parliamo con il professor Meroni Direttore del Dipartimento di Reumatologie dell’Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell’Università di Milano.

Benvenuto Professor Meroni’

‘Buongiorno a voi’

‘Si chiama Consortium un Network internazionale sulle Malattie Reumatiche Autoimmuni; professore, perché la necessita di creare un Network internazionale?’

‘Perché in realtà le persone che si occupano di queste forme autoimmuni principalmente di tipo reumatico sono sempre state relativamente poche, sparse in giro per il mondo; siamo sempre stati tuttavia in contatto uno con l’altro per interessi scientifici e dopo tanti anni abbiamo deciso di formalizzare questa famiglia di persone che si conoscono e lavorano insieme ormai da tanto tempo; in pratica l’idea è stata quella di creare una specie di istituto virtuale che ha diverse stanze, una stanza a Milano una stanza a Londra, una a Barcellona, una a Cagliari, una in Canada, una in Francia ecc.

In altre parole perché dobbiamo lavorare insieme, perché queste forme sono relativamente rare, non rarissime ma relativamente rare, e se dobbiamo fare degli studi su dei farmaci o dei nuovi marcatori diagnostici per raccogliere un numero rilevante di pazienti, è difficile farlo da soli e strutturare questa rete dovrebbe facilitare; oltretutto, una volta formalizzata, la rete diventa una magnifica macchina da guerra per ottenere fondi di ricerca su questo argomento, questo è uno dei modi migliori per riuscire a sopravvivere nell’ambito scientifico.

E poi ci sono cose funzionali, anche dal punto di vista pratico, perché se ho un paziente che ha una forma strana di cui io non sono un grossissimo esperto e che invece un mio amico di Londra ne sa di più, faccio presto a telefonare a chiedergli un consulto via telematica; oppure se il mio paziente gira e ha dei problemi sa che ha un centro di riferimento, se mi chiama gli dico dove deve andare e lo stesso vale per altre persone che possono venire in Italia, ad esempio in vacanza.’

‘Certo questo è un fenomeno di globalizzazione delle cure degli standard diagnostici ed è importante perché esiste un fenomeno che è quello delle persone che vanno non soltanto in vacanza ma anche a lavorare all’estero, che magari devono mantenere determinati standard di cure e certi centri di eccellenza magari sono presenti solo in alcune nazioni: grazie a questo sistema è possibile raggiungere ad esempio 13 centri in 10 nazioni, voi siete 13 medici e scienziati che vi siete uniti e avete creato questa rete in cui vi scambiate informazioni che possono arricchire naturalmente anche le vostre conoscenze’

‘Assolutamente sì, questo è quello che abbiamo fatto da tempo; inoltre, in questa rete noi consentiamo a giovani studenti formazione e specializzazione, abbiamo strutturato delle opportunità così che possano soggiornare in ogni sede per imparare qualcosa che non viene fatto nella struttura di origine; per quanto uno possa essere bravo, non può essere bravo in tutto e quindi è giusto che vada ad imparare laddove c’è questa eccellenza, questa è la regola che vige in ambito scientifico ovunque e per tutti.

E esiste un documento di collaborazione firmato dall’Assessore alla salute della Lombardia e dal Ministro della Sanità israeliana e quando lo scorso anno il mio collega israeliano è venuto a Milano per un congresso che avevo organizzato, ci siamo accorti che esisteva questa cooperazione e abbiamo detto ‘Beh, se delle strutture hanno formalmente firmato questa cooperazione, perché non fare anche qualcosa di formale anche noi, abbiamo quindi creato il sito web e ideato questa struttura; ci siamo scambiati le informazioni e questo è quanto abbiamo pubblicizzato lo scorso aprile in questa conferenza stampa, perché in realtà era in coincidenza con l’apertura del nuovo centro del dottor Shoenfeld a Tel Aviv, centro che è stato dedicato alla ricerca sulle malattie autoimmuni’.

‘Da Barcellona a Londra, passando da Milano fino a Israele, insomma una rete importante con tante esperienze diverse, la possibilità di trovare un’eccellenza in ognuno di questi centri; è una esperienza che si può mutuare per altre patologie, mi viene in mente che effettivamente ci sono tante altre malattie poco conosciute o comunque rare che potrebbero giovare di una rete del genere’.

‘Beh, certo si tratta soltanto di convogliare le energie e mettere in piedi queste cose, perché in realtà noi non abbiamo speso un euro se non il costo per un sito web che è ridicolo; però adesso abbiamo una realtà nella quale la gente può raggiungere sia tecnici del mestiere che pazienti.

Sul sito ci sono link ai quali possono accedere i pazienti e i tecnici sanitari in modo che il Network non sia un club esclusivo; c’è un gruppo fondatore, ma è un club aperto, e chiunque, qualsiasi altra struttura voglia associarsi per migliorare la situazione di pazienti con malattie reumatiche autoimmuni è ben accetto.’

‘Diamo l’indirizzo del sito www.autoimmunity-network.com, si entra in Consortium: un progetto interessante per promuovere la cultura del reumatologo specialistico in autoimmunologia.

Ringraziamo e quindi salutiamo augurando buon lavoro al professor Pierluigi Meroni, Direttore del Dipartimento di Reumatologie dell’Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell’Università di Milano’.